Anno IV Num. 27 — Conto corrente con la Posta — 351 — Napoli 11 Settembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI - C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Il proletariato, rievocando l'occupazione delle fabbriche, raccolga le sue forze e le salvi dalla morta gora del riformismo!

IL PARTITO COMUNISTA AI LAVORATORI D'ITALIA

GLI INSEGNAMENTI DEL SETTEMBRE 1920

Al proletariato italiano!

Migliaia di operai e contadini massacrati dalla polizia e dalla guardia bianca; centinaia e centinaia di Camere del Lavoro, di Case del Popolo, di Cooperative, di sezioni del Partito Comunista e del Partito Socialista, saccheggiate e distrutte: decine di giornali comunisti, socialisti, repubblicani, popolari, incendiati; decine di migliaia di operai e contadini bastonati a sangue, torturati, storpiati; intere regioni abitate da milioni di operai agricoli e di contadini poveri l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Polesine, la Lomellina, sottoposte permanentemente a un regime barbarico e di terrore bianc: migliaia di operai e contadini banditi dalle loro case costretti ad abbandonare nella disperazione e nella miseria i loro vecchi, le loro donne, i loro figli e a vagolare mezzo impazziti dalle torture nel territorio nazionale senza asilo senza risorse, senza garenzie di libertà e di sicurezza personale; le prigioni rigurgitanti dei migliori elementi della classe operaia dei generosi che tutto avevano offerto alla causa dell'emancipazione popolare; mezzo milione di disoccupati per l'accelerato processo di decomposizione dell'economia capitalistica.

Ecco il triste bilancio di questo anno trascorso dal giorno dell'occupazione delle fabbriche. Anche il più arretrato, anche il più ignorante operaio, oggi è in grado di rispondere alla questione che allora si poneva ai capi ufficiali del movimento proletario: — Cosa bisogna fare? Quale soluzione è politicamente più utile alla classe operaia? Bisogna andare in fondo nell'azione iniziata, o conviene tentare di arginare gli avvenimenti, ricondurre la lotta nei termini di una contesa sindacale, concluderla con un concordato tra imprenditori e mano d'opera?

I capi ufficiali del movimento proletario arretrarono dinanzi alla lotta. Essi paventavano un «macello», essi paventavano una crisi di produzione, essi paventavano il blocco straniero e la necessità di una guerra. Oggi anche il più arretrato, anche il più ignorante operaio è in grado di giudicare, è in grado di comprendere gli avvenimenti. La concezione politica dei riformisti si è chiaramente dimostrata inetta a dominare lo sviluppo degli avvenimenti, si è dimostrata assurda, s'è dimostrata un pericolo. il pericolo più minaccioso per l'avvenire della classe operaia. Il «macello» non è stato evitato: a migliaia sono caduti i proletari in questo anno maledetto.

La crisi di produzione non è stata evitata le serrate hanno seguito le serrate e mezzo milione di lavoratori sono disoccupati. Non c'è stato il blocco contro la nazione ma le grandi masse popolari non si trovano lo stesso per l'inasprita oppressione del capitalismo indigeno in condizioni di miseria e di disperazioni quali solo avrebbe potuto determinare un blocco straniero? Non c'è stata la guerra contro i reazionari degli altri paesi; ma quale peggiore guerra delle spedizioni punitive organizzate dalla guardia bianca contro Treviso, contro Sarzana, contro Roccastrada, contro Viterbo, contro Grosseto, contro centinaia e centinaia di villaggi inermi e indifesi.

Cosa conveniva più alla classe operaia? Evitare la lotta suprema e lasciare che ogni giorno decine dei suoi migliori elementi fossero massacrati per le vie e per le piazze, evitare la battaglia frontale ed essere sconfitti quotidianamente da una implacabile guerriglia ed esaurirsi in una penosa crisi di languore senza sbocco prevedibile — o affrontare audacemente il nemico, col rischio sia pure, di essere sconfitti, ma anche con la probabilità di riuscire vittoriosi, di conquistare il potere, di porsi in condizioni di dare un rigoroso colpo d'arresto alla decomposizione dell'economia nazionale, per iniziare il lavoro di organizzazione dell'economia comunista?

Oggi lo sviluppo degli avvenimenti ha fatto sì che anche il più arretrato operaio può rispondere a queste domande, e può giudicare positivamente il valore e la portata politica della dottrina e della tattica dei riformisti; oggi è possibile giudicare e scegliere tra la concezione dei riformisti che vollero evitare il «macello» e la concezione dei comunisti che avevano previsto le conseguenze atroci del non voler lottare, del credere che l'impunità sarebbe stata concessa dalla borghesia al proletariato che aveva manomesso la sacra proprietà privata, che aveva nelle fabbriche dispotiche attuato l'autonomia industriale dei produttori, che aveva organizzato. sia pure embrionalmente, un corpo di milizia operaia, che aveva organizzato dei tribunali rossi per giudicare e condannare al lavoro produttivo i sicari del capitalismo.

COMPAGNI OPERAI!

Anche i dolori e la miseria di questo anno non saranno stati invano, se la classe operaia italiana sarà capace di trarre dall'esperienza del settembre 1920 tutti gli insegnamenti e tutte le norme d'azione che essa ha sofferto Le giornate del settembre 1920 non sono state vissute inutilmente. Non si può cancellare dall'animo del proletario il ricordo che egli è stato allora padrone della produzione industriale. La classe operaia, la classe che, nella storia degli uomini, è sempre stata il concime della civiltà. che non ha mai avuto funzioni di comando e poteri di iniziativa, che è stata un mezzo e non un fine, che costituisce, nella caserma, nella fabbrica, nella nazione la passiva massa che altre classi manovrano e utilizzano ai loro fini, la classe operaia, nel settembre 1920 ha diretta se stessa, per la prima volta, nella produzione dei beni economici, ha dimostrato di essere capace di governarsi da sè, ha organizzato una sua disciplina È questa una esperienza che non può essere dimenticata e il ricordo non può non mantenere vivi i fermenti della speranza e della volontà di operare e di nuovamente lottare.

La situazione generale non è mutata in questo anno, non è migliorata a favore del capitalismo. Se l'esercito rosso dei Soviet non avanza più verso occidente, come allora, contro l'imperialismo mondiale, non perciò l'imperialismo mondiale è tranquillo: nel Marocco, nelle Indie. nell'Asia Minore, i popoli coloniali violentemente insorgono contro i loro oppressori e sempre più difficile diventa per il capitalismo lo sfruttamento a buon mercato, delle sorgenti di materie prime. In Italia la situazione dell'economia nazionale, si è sempre più precisata attraverso l'incessante dissociazione delle classi tradizionali: il capitale finanziario alimentato dalla rendita dei grandi proprietari terrieri, rifugge dall'industria; gli agrari, che non possono più realizzare, attraverso la banca, i superprofitti di guerra, organizzano la reazione fascista contro le città «oziose ed improduttive» ma devono più crudelmente opprimere le grandi masse dei contadini e così determinano l'unità rivoluzionaria della grandissima maggioranza della popolazione. La situazione è obbiettivamente più rivoluzionaria oggi di quanto non fosse un anno fa. Cosa manca? L'organizzazione, l'indirizzo rivoluzionario. A questi fini lavora il Partito Comunista, che si è costituito, scindendosi dal Partito Socialista sulla base delle esperienze del settembre 1920 che ha in questi mesi, dal Congresso di Livorno ad oggi, faticosamente ma tenacemente, nonostante la reazione e le difficoltà organizzato i suoi quadri, contati i suoi militanti devoti e leali centralizzato ferreamente la sua compagine

Con la proposta del suo Comitato sindacale a tutte le organizzazioni operaie, il Partito Comunista ha iniziato il suo lavoro politico per diventare il partito delle grandi masse dei lavoratori italiani. Alla tattica demagogica dei riformisti che consiste nel servirsi delle sommosse e della violenza rivoluzionaria per ottenere migliori «patti di lavoro e progetti parlamentari di legge», a questa tattica la cui bancarotta fraudolente ha piombato il popolo italiano in una spaventosa crisi di ferocia reazionaria e di miseria economica, il Partito Comunista contrappone la sua tattica; servirsi del terreno sindacale per mobilizzare le grandi masse lavoratrici e condurle alla risoluzione del fondamentale problema dell'attuale periodo storico: la fondazione dello Stato operaio, che solo può legalizzare e garentire le conquiste effettive, materiali e morali del popolo lavoratore.

COMPAGNI PROLETARI
D'AVANGUARDIA,

L'anniversario dell'occupazione delle fabbriche ed il ricordo che rinasce pungente e amaro nei cuori di tutti gli operai onesti e leali di quei giorni pieni di gioia di libertà, di forza, deve essere da voi commemorato intensificando il lavoro perchè la dottrina e la tattica del Partito Comunista siano conosciute dalle più grandi masse, perchè sia avvicinato il giorno della riscossa e della vittoria definitiva.

Abbasso i riformisti, che hanno assassinato il popolo italiano!

Evviva il giovane Partito Comunista, che vuole la lotta e la rivincita del settembre 1920!

Evviva l'Internazionale Comunista che ha scacciato dal suo seno i traditori del proletariato!

Evviva la libertà e l'autonomia industriale degli operai!

**Il Comitato Centrale
del Partito Comunista d'Italia**

La manifestazione del Proletariato Napoletano nell'anniversario della occupazione delle fabbriche

La Camera del Lavoro e la Sezione napoletana della F. I. O. M. avevano deliberato di ricordare la giornata del 2 Settembre, data importantissima del movimento proletario, avendo esse segnato un periodo magnifico delle lotte proletarie e avendo iniziato la controffensiva padronale ai danni economici e morali della classe lavoratrice.

Per richiamare i lavoratori al dovere di non lasciare passare obliata la giornata del 2 settembre, venne lanciato il seguente manifesto:

Compagni!

Or compie un anno; sulle officine e sui cantieri d'Italia la forza compatta e vigile del proletariato metallurgico issò i propri vessilli, affermando di fronte alla classe padronale la volontà di difendere ad ogni costo il diritto ad una migliore e più elevata esistenza.

Per più settimane gli strumenti della produzione e dello sfruttamento capitalistico furono tenuti in possesso delle maestranze metallurgiche italiane, che dettero in quell'occasione meraviglioso esempio di disciplina e di operosità.

Da allora, o proletari, le vite e gli averi della classe vostra furono messi a ferro e a fuoco dal rabbioso spirito di ferocia del capitalismo, che non poteva certo perdonare l'oltraggio al sacro diritto della proprità e dello sfruttamento.

Lavoratori e compagni metallurgici!

Ricorre l'annivversario del meraviglioso episodio in un fosco periodo di miserie e di umiliazioni.

Quello che all'indomani della guerra vi era riconosciuto come un leggittimo diritto per gli orrori e le sofferenze patite nei lunghi e terribili anni, oggi, cinicamente vi viene strappato.

Le giornate del settembre scorso devono essere rievocate, così come nella notte cupa e profonda il viandante cerca la luce che gli rischiari e gli segni il cammino.

La Camera Confederale del Lavoro e la Sezione Napoletana Metallurgica, ricordando al proletariato quelle settimane di infrante speranze, lo invita a raccogliersi nella sede camerale per celebrare l'avvenimento, che per quelli i quali non hanno perduto la fede nella forza e nel divenire della classe lavoratrice, resta come un faro luminoso a ripetere a tutti gli sfruttati la sicura via del riscatto.

Nessun proletario organizzato deve mancare all'appello che gli rivolge l'organizzazione.

Venerdì, 2 settembre, tutti i lavoratori devono essere presenti alla Camera Confederale alle ore 17.

**La Commissione Esecutiva
della Camera del Lavoro
Il Consiglio Direttivo della
Sezione Napolet. Metallurgica**

La parola delle organizzazioni scese rincuoratrice nell'animo dei proletari, che da più mesi assistono al più ignobile indifferentismo da parte degli organi nazionali del proletariato per quelle che sono le necessità impellenti della classe operaia.

Nonostante che l'episodio della occupazione delle fabbriche sia stato gettato nel più vergognoso oblio e che nella ricorrenza di tale avvenimento le centrali sindacali non abbiano rivolta nessuna parola alle loro masse-pure abbiamo notato come i lavoratori tengano viva e profonda nell'animo la memoria di quelle appassionate giornate che tanto terrore gettarono negli animi dei signori pescicani.

In molti stabilimenti ai quali giunse in tempo la disposizione della Camera del Lavoro, le maestranze uscirono alle 15,30 e si portarono entusiastiche e numerose alla sede camerale.

Già un'ora prima di quella fissata per il comizio il salone delle adunanze e le altre sale erano gremitissime di operai. Oltre 5000 lavoratori si accalcarono per ascoltare la parola dei loro compagni. Alle 17 precise l'operaio Natangelo della Sezione Metallurgica aprì il comizio ricordando ai compagni i motivi della riunione e inviando un caldo saluto al compagno Francesco Misiano; saluto che la folla accolse con viva fraternità acclamando lungamente al nome del nostro valoroso Misiano.

Il segretario della Sezione Napoletana Metallurgica in un lucido e vibrante discorso trattò la odierna situazione del proletariato italiano soffermandosi particolarmente su quella dei lavoratori appartenenti alla federazione metallurgica.

Appassionate ed applaudite parole di saluto e di incitamento furono dette in nome del Partito Comunista d'Italia dal compagno prof. Ciardiello, al quale seguì il buon Francesco Cocozza, il militante anarchico tanto caro al cuore delle nostre folle.

Salvatore Mauriello, reduce dalla Russia portò alla immensa folla il saluto e l'appello del proletariato rivoluzionario della eroica repubblica dei Consigli, Ricordò il meraviglioso ed eroico episodio dei metallurgici di Pietrogrado che nel 919 salvarono la città martire e la rivoluzione dalle bande di Denickin.

In ultimo per la Camera del Lavoro parlò il compagno Cecchi, il quale rilevò come era triste e sconfortante assistere all'indifferenza ed alla inettitudine degli organi sindacali nazionali nei riguardi della tragica situazione che attraversa il proletariato. Egli osserva come questo giorno, pur nei turbini della violenta tempesta che si è abbattuto sul proletariato italiano, doveva essere richiamato al ricordo ed alla critica dei proletari, per risvegliare in essi il senso della classe e riattaccarlo alle organizzazioni.

L'imponente adunanza fu chiusa con l'approvazione di due ordini del giorno, coi quali si salutava il proletariato russo e si invitavano le Federazioni nazionali e la Confederazione del Lavoro a fissare una linea di azione capace di ridare la fiducia e lo spirito di combattività alle masse.

A gruppi la folla si sciolse, mentre i giovani cantavano gl'inni proletari.

Il Governo Francese proibisce le questue per la Russia

L'Humanité pubblica una nota portando a conoscenza che il Governo Francese ha proibito le questue per la Russia; ne traduciamo integralmente il testo:

Il comitato di assistenza al popolo Russo aveva progettato di organizzare ovunque per domenica prossima delle passeggiate di beneficenza in favore della Russia affamata.

Ieri alcuni delegati del gruppo comunista al parlamento si sono su-mandato del comitato di assistenza — recati presso il ministro dell'interno per sapere se egli vi trovava ostacolo La risposta è stata sfavorevole Il governo basandosi su una legge del 1916, proibisce tutte le questue nella via.

Non è possibile, visto questa decisione. — che ferirà i sentimenti di simpatia umana degli uomini di tutte le parti — di organizzare nella via le passeggiate stabilite.

Ciò sarebbe esporre dei compagni ai maltrattamenti della polizia e rischiare di far confiscare, — a profitto delle società filantropiche borghesi, — il raccolto.

Intanto le vittime della fame russa non debbono soffrire per mancanza di umanità del governo della Repubblica Francese. **Bisogna il 4 Settembre raccogliere — senza questue nella via — tanto danaro quanto le questue ne avrebbero prodotto**

Tutte le organizzazioni, sezioni comuniste, sindacati, cooperative, C. G. R., dei mutilati ecc. debbono adoperarsi — sia organizzando delle feste, sia stabilendo dei luoghi dove le sottoscrizioni saranno raccolte, sia con altro procedimento utile e lecito per rendere la giornata del 4 settembre produttiva più che sia possibile.

Operai, Impiegati e contadini aiutiamo la Russia!

352

Una sfida insolente

Con questo titolo, Radek pubblica nella *Pravda* quanto segue:

« Lloyd George ha di recente dichiarato al Parlamento inglese che durante le sedute del Consiglio Supremo a Parigi, quando si è trattata la questione della fame in Russia, nessuna allusione alla politica venne fatta. Per tutti non vi era che una questione: quella cioè dell'amore per l'Umanità. Contemporaneamente a questo discorso, ci giunse da Parigi la notizia che il Governo francese aveva nominato come suoi rappresentanti nel Comitato internazionale d'assistenza di Ginevra tre persone: il generale Pau, il grande industriale Giraud e il signor Noulens, già ambasciatore di Francia in Russia. Questi tre nomi come un lampo improvviso, illuminano l'amore umanitario della Francia borghese. Smascherano il cinismo, l'impudenza del Governo francese di fronte alle masse lavoratrici russe e del mondo intero.

Chi è il generale Pau? da chi la Francia si fa rappresentare? Tutti lo sanno: un monarchico francese, protettore dei più arrabbiati monarchici russi: ed è a lui che si affida la missione di interpretare i sentimenti della missione francese per le masse popolari russe che soffrono. La « nazione » che il generale Pau rappresenta odia non soltanto la Russia dei Soviet, ma odia anche la Repubblica russa e sogna la restaurazione dell'Impero czarista. La sola preoccupazione del generale Pau sarà di aiutare i monarchici russi utilizzando a profitto dei loro disegni politici i rapporti con la Russia.

« Il grande industriale Giraud, che per il passato faceva degli affari in Russia, ora — in qualità di secondo rappresentante della Francia a Ginevra — proteggerà gli interessi dei *rentiers* francesi. A lui toccherà di tentare col pane che verrà data alla Russia di strappare dal popolo il consenso a pagare i debiti dovuti ai banchieri aggiotatori. Mentre il generale Pau rappresenta la cricca militare francese, il mercante Giraud sarà l'esponente degli ambienti borsistici francesi.

Tuttavia entrambi non sono che angioletti in confronto a Noulens. Questo signore si preoccupa in Francia di unire i giuochi di borsa a quelli politici ed era stato inviato in Russia come esponente e sostenitore del partito favorevole alla guerra interminabile. Benchè fosse a tutti evidente che la Russia non era più in condizioni di proseguire la guerra, che la sua prosecuzione significasse la totale dissoluzione dell'economia nazionale e il dissanguamento inutile delle masse popolari il signor Noulens non vedeva che un solo compito: quello di sforzare spietatamente i « mougijks » russi ad andare in guerra, di marciar ad ogni costo per impedire al banchieri francesi di concludere una pace di compromesso.

Infine la Rivoluzione di ottobre scoppia. Folle d'odio contro le masse operaie, Noulens non perde un istante. Tutto ciò che può fare per aggravare la loro situazione, lo fa. Inizia trattative con la Rada Ucrania, s'accorda con le guardie bianche finlandesi, organizza rivolte nella Russia centrale.

Da allora il Noulens prevedeva le conseguenze che avrebbero subito le masse lavoratrici separandole dal granaio ucraino.

Certo il signor Noulens non rinuncierà alle sue intenzioni oggi. Il suo nome è ben noto al proletariato russo che non può non giudicare come insolente provocazione della Francia la sua nomina nel Comitato di Ginevra.

Il patto infame

Contro le rosee previsioni della stampa borghese e socialdemocratica la pace social-fascista non è valsa per nulla a far cessare i conflitti, e neppure a farli diminuire.

All'annunzio di essa, la borghesia tirò un gran respiro di sollievo e di soddisfazione: il nemico che da trent'anni, a traverso una serie quasi non interrotta di vittorie, aveva raggiunto una forza tale da mettere in fiera inquietitudine le classi conservatrici e costituiva un incubo, una minaccia che atterriva i dominatori, ora sotto i colpi dei fascisti viene a patto: in forza del qual patto il socialismo, cioè la gran massa dei proletari finora decisi per la rivoluzione; sarebbe ritornato nel campo legale delle lotte civili, fatte con blandi articoli, con gli opuscoletti, e con qualche platonica conferenza; avrebbe cioè ripudiato le teorie marxiste e l'idea che un giorno esse diverrebbero realtà, avrebbe abbandonati i nostri valorosi compagni russi, mettendo, per colmo di compitezza, il sasso della dimenticanza sulle nostre centinaia di morti che gridano vendetta. Il patto infame, in una parola, avrebbe dovuto avere la virtù di farci ritornare ai tempi di cinquant'anni fa.

L'uomo dimentica facilmente « *c'est une machine à sublier* » dice Henry Barbusse, ed è vero, ma qui non si tratta di dimenticare gli orrori della guerra o la schiavitù d'altri tempi, ma si tratta di capovolgere addirittura una situazione storica, di distruggere dalle radici un'idea che da anni, sotto il tormento della sferza e della vergogna, andava penetrando lentamente negli animi.

Nessuna meraviglia quindi, se il trattato di pace e risultato un miserabile *chiffon de papier*, privo di senso; esso ha fruttato semplicemente una delusione alla borghesia ed un nuovo marchio d'ignominia per i socialdemocratici firmatari, perchè se il vile contratto avrebbe avuti effetti pratici, quale vittoria non sarebbe stato per la prima. Il fantasma della rivoluzione strozzato! Ogni pericolo per la sicurezza dell'attuale regime svanito, il popolo diventato ad un tratto, umano, sottomesso... pecorescamente come una volta, abbandonando ogni idea di violenza contro il potere costituito; l'autorità a riprendere l'antico prestigio, e se qualche singolo facinoroso avesse persistito nell'opera criminosa di turbare l'ordine pubblico, sarebbe stato, con la complicità dei socialtraditori, messo nell'impossibilità di nuocere, e così la pace borghese sarebbe restata, acciocchè lo sfruttamento e insieme le infinite ingiustizie sociali riprendessero libero e tranquillo il loro corso.

Ma la risposta, la smentita, la sconfessione a quel trattato del tradimento, è venuta spontanea dal popolo stesso, su cui doveva applicarsi, esso ha mostrato addirittura d'ignorarne l'esistenza.

Ed è questo il primo e sintomatico atto d'abbandono, di sfiducia, di ribellione del proletariato italiano ancora aderente al P. S. I. verso i dirigenti opportunisti e vigliacchi, che, dimentichi delle loro promesse, dimentichi del passato, di tutto insomma, hanno ceduto le armi sotto la paura delle botte degli avversari, e prezzo di loro sicurezza, han creduto bene di consegnare gli operai mani e piedi ligati, nelle unghie della borghesia.

Quando combattere era inevitabile, hanno predicato il disfattismo, e quando il popolo si riorganizzava per la lotta e gia' le prime vittorie incominciavano a vendicare le tante vittime... si sono arresi.

Per i socialdemocratici simil patto è stato un atto personale e nulla più, che impegnava in nessun modo la massa ancora rivoluzionaria a rispettarlo.

L'interessato alla pace e la borghesia, che dopo aver fatto il bottino con la guerra, vuol godersela in pace — strana ironia per chi ha voluto gli orrori di una conflagrazione, il desiderio di ordine — ed intanto pensa di valorizzare la seconda vittoria, quella fascista, allarmata dal pericolo della controffensiva operaia.

Perciò la borghesia ha accettato di buon grado il contratto, non mancando di prodigar lodi ai fascisti, per aver essi in tal modo, ancora una volta salvata la patria; e certo, se non ci fossero stati i comunisti, avrebbero assicurato che ormai l'idea rivoluzionaria era da relegarsi nel regno dei miti.

Ma la borghesia, anzichè ringraziare il fascismo, dovrebbe pensare che il vero sostenitore del suo mondo, l'ossigeno che prolunga la sua vita, e da ritrovarsi nel partito dell'on. socialista Ellero, che si fa un pregio di assicurare i fascisti che egli è nemico della violenza da qualunque parte essa venga, e così di accusare i comunisti a sua discolpa.

Così sarebbe più sicura di distribuire i suoi elogi con equità, e conoscere con più esattezza a chi deve veramente la vita.

Per poco però, finchè cioè il proletariato non s'accorgerà che i suoi dirigenti socialdemocratici, coloro che gli avevano promesso mari e monti, non erano che dei vilissimi opportunisti, che al momento, di esso hanno fatto mercato, in una parola dei traditori.

Allora la borghesia tremi: l'ultima sua ora sarà sonata, e tremino pure i suoi cagnuoli « *botoli timidi della verga* „ chè noi picchieremo nel mucchio.

Augusto Thoma

GRISI ETERNA

Il Partito Socialista ha oramai dimostrato in forma plastica la sua intima natura di partito democratico che vive e compie il suo sviluppo nell'orbita della legalità capitalista. Esso come la socialdemocrazia borghese, abbia il principio marxista secondo cui sono le situazioni d'indole economico e politica che guidano politica e partiti, e costruisce miseramente sulla fiducia nei poteri dello stato plutocratico e negli istituti parlamentari alla conquista dei quali tende puerile illusione-lottando sul campo della democrazia che non più nella essenza, ma in ogni esplicazione è dittatura capitalistica. L'agnosticismo di nuovo genere di cui offre esempio il P. S. che modifica programmi, metodi e dottrina, è prova indefettibile della crisi ormai eterna da cui è afferrato il delicato ingranaggio capitalista e che trae nel campo borghese le fortune di un partito che mai ebbe una salda concezione ed un programma classista. E questo amalgamarsi delle due democrazie mentre rivela la profondità della crisi violenta che sempre più dilacera i tessuti della società borghese, avvalora con inflessibile logica il partito della rivoluzione che poggiante sulla duplice incrollabile base dei fatti e dell'irresistibile sviluppo economico afferma un programma rivoluzionario immutabile e tanto più logico e granitico quanto più numerose sono le sconfitte che ne preconizzano il trionfo:

Il P. S. col suo molle pensiero, simile agl'impenitenti illusionisti della storia non ismuove di un'unghia la linea che la lotta di classe, che sempre più necessariamente diviene furibonda ed irruente, traccia e secondo cui avanza il fiume umano che nella sua voracità travolge i più egregi sistemi di spedienti riparatori e trascina il quarto Stato verso l'insurrezione decisiva che sommergerà per sempre la sfinge capitalista ed abbatterà le odierne inique barriere artificiali che comprimendo il naturale sviluppo delle forze produttive la società rendono foriera di tragiche procelle. La costituzione economica odierna non subisce le deleterie influenze d'una precaria crisi commerciale poichè la crisi aspra, progressiva si produce nelle categorie fondamentali dell'economia e generando il dramma economico, di cui è gigantesco riflesso il marasma sociale e la guerra civile, addurrà in breve volger di tempo il regime capitalista ad irreparabile ruina. E' quindi appena d'uopo soggiungere che i sistemi paratoi siano controllo, collettivismo agrario e simili illusorie superficiali riforme giammai salveranno la esistenza fisica e morale del proletariato. La crisi è crisi capitalista e la socialdemocrazia dei paesi a sistema capitalista nell'impotenza di risolvere i problemi che il dopoguerra ha posto tremendi ed inderogabili, vibreranno giganteschi colpi reazionari alla compagine proletaria che alfine si libererà delle illusioni social pacifiste e sentirà la necessità di abbattere il parlamento ed eleggere i propri consigli. I lavoratori hanno toccato con mano che ne la valanga schedaiola, nè gl'istituti dello stato borghese sono alcunchè contro la bufera reazionaria ed ormai dev'essere loro salda convinzione che la reazione si schianta con la forza rivoluzionaria del lavoro e dei lavoratori soltanto in questa essi devono contare e sol quando marciando diritti e decisi daranno la scalata all'olimpo borghese e d. r... vita ai sovieta avranno conquistata la propria vittoria.

Intanto il proletariato deve asserragliarsi, inquadrarsi e marciare ...luto sulle direttive luminose ed inflessibili della terza Internazionale ed allora le ...ose dei papaveri del parlamento, si ...iamino centristi o massimalisti, saranno misera cosa rimpetto alle formidabili battaglie che nella collettività divamperanno per l'ineluttabile cozzo di indeprecabili fattori economici ed ideali.

La crisi, come dimostrerò con un'ampia analisi è crisi eterna e sboccherà nella distruzione dell'assetto capitalista e quando più la borghesia avvince il proletariato fra le mostruose ritorte della disoccupazione e della violenza tanto più si accorcia l'estremo periodo del suo regno. La situazione Internazionale è oscura e si complica per l'Italia che sospende le trattative di Belgrado, assume un atteggiamento ostile verso la Iugoslavia allontana la Grecia e segue la Francia nella politica di colpi di mano reazionari e delle guerre imperialiste.

Un ultimo spediente la crisi impone alla borghesia che con i Turati del « partito del lavoro » prepara l'esperimento socialdemocratico.

E' questo l'evento storico che precede la dittatura proletaria intronizzando la quale il proletariato avrà tutti i poteri, troverà la sua salvezza che è la vita civile nella solidarietà umana delle generazioni avvenire.

Ferruccio Penracchia

Parole chiare

Il compito del Proletariato

Il Partito Comunista à chiamato a raccolta.

La via che il proletariato deve battere è oggi precisata.

Allorchè assistiamo ad un rovesciamento dei valori, ad una sostituzione di funzioni, alle audace e più folle speranze, ogni esitanza ed incertezza deve cessare

Ognuno deve essere al suo posto col cuore saldo e col polso fermo.

E' l'ora della riscossa e della battaglia.

Allorchè il padronato e' all'offensiva per riprendere la perduta autorità e ricacciare l'operaio alla primitiva schiavitù, allorchè il governo, avvalendosi dei più tristi demagoghi, con una politica faziosa terrorizza mediante il suo apparato poliziesco-militare, qual'è il compito del proletariato?

Il regime capitalista pel fatto stesso di aver esaurito il suo compito esaurendosi tenta mantenersi in vita colla violenza.

All'esterno come all'interno, l'ordine sociale è distrutto.

All'interno, la ribellione alle leggi dura da qualche anno per opera degli stessi patriotti, gli spiriti eccitati da una falsa idolatria nazionale, la distruzione completa della così detta quiete pubblica operata dalle milizie mercenarie create dalla borghesia, il caro vita salito ad un grado fantastico, la percentuale della disoccupazione e' paurosa, il credito e' invilito e i commerci e le industrie arrestati, le imposte hanno colpito e dissanguato il proletariato fino allo estremo limite, insomma e' la disorganizzazione completa e generale del sistema capitalista.

All'estero, discredito e diffidenza.

E il cielo e' denso di nuvole minacciose.

Il proletariato dal canto suo, à subito le più dure violenze.

Assalite e distrutte le sue sedi, assalite e incendiate le sue abitazioni, assalite e soppresso nella propria esistenza fisica. Lo si tenta di legare e imbavagliare ben bene per risospingerlo verso il medio evo.

In tale frangente terribile, dobbiamo continuare a sopportare le sopraffazioni o si impone a noi un atteggiamento risoluto, energico e rivoluzionario?

Il compito del proletariato e' preciso e categorico — ingaggiare la lotta senza tentennamenti e debolezze.

Anche se saremo battuti, meglio una morte onorata che continuare in un'esistenza obbrobriosa.

Luigi Selmi

La discordia nel campo fascista

Molto si è detto, scritto e si va dicendo e scrivendo sulla *crisi fascista* e chi la vuole cotta, chi la vuole cruda: chi l'attribuisce al contrasto fra i dirigenti bellicosi e il pacifista Mussolini; chi alla indisciplina delle masse fasciste le quali non vogliono saper di pace per la necessità che ancora vi è di salvare la patria o la paga, chè vale lo stesso; e tante e tante altre che è superfluo enumerare.

La verità però, ossia la vera causa della crisi che il fascismo attraversa, non crisi di teoria ma di sostanza, nessuno l'ha ancora detta e non l'ha ancora scoperta! Prendiamoci questa primizia!

Come è assodato, notorio e nella opinione universale, il *Fascismo* non è un partito politico. Il fascismo non è altro che una milizia mercenaria sorta per la difesa *delle istituzioni*..... industriali ed agrarie e da esse organizzata e mantenuta. Su questa affermazione non si temono smentite!

Ora; come ogni milizia mercenaria ed anche volontaria, ha termine naturalmente quando cessano le cause che l'hanno fatto reclutare o volontariamente quando cessino le *sovvenzioni*; così il fascismo e la propria milizia hanno subito un crollo in conseguenza delle stesse vittorie da essi troppo rapidamente ottenute!

Il Proletariato, battuto nelle proprie organizzazioni sindacali, politiche ed economiche, la necessità di un periodo non breve di tempo per ricostituirsi; la disocupazione incalzante, rende gli operai ed i coloni più cedevoli nella entità delle mercedi; di occupazione di fabbriche in caso di *serrate* affamatorie, non vi è più timore, è tanto meno di scioper. che potrebbero provocarle.

Perchè dunque, hanno detto i capitalisti agrario–industriali, spendere tanto denaro per tenere mobilitata una milizia che non ci e' pel momento più necessaria? Lasciamo in *organico* i *quadri* e risparmiamo sui soldati. — Così poco a poco sono avvenuti i licenziamenti dei *militi*, le diserzioni provocate da sospensione di paga, e così sonosi dicodate le spedizioni punitive a causa dei mancati ordini o della poca voglia dei fascisti di farle *gratis*.

Questa è la vera *causa* della Crisi fascista: e che questa sia la verità, lo dimostra il fatto che alcuni possidenti i quali, *pur sospirando*, *versavano* all'Agraria un bimestre di Fondiaria (tanto è la tassa individuale), per il mantenimento appunto della milizia fascista, cominciano ad osservare che questa *tassa* è pesante dal momento che l'azione fascista non è più *impellente*. Facilmente, pel trattato di Pace, l'Agenzia esonorera' in parte dal contributo i possidenti ed allora ne derivera' una diminuzione di fondi che rendera' necessaria una diminuzione di *militi stipendiati*. Ne verra' di conseguenza, come gia' si è iniziata, non solo la crisi del fascismo ma il principio della fine!

Il fascismo *attivo volontario*, si trovera' ridotto all'esiguo numero dei pochi illusi persuasi della bonta' della causa che combattono in prò della Patria. Povera Patria!

Questa è la genesi e la sintesi del *fascismo*; queste le *vere* cause della crisi che attraversa, crisi economica e niente altro.

A nessuno piace spendere il denaro inutilmente, e per mantenere stipendiato un esercito mobilitato di circa centomila uomini, occorrono molti denari! I Capitalisti ne hanno è vero; ma per quanto ne abbiano, debbono dopo qualche tempo di dispendio incominciare a sentire il peso di un *bilancio* che solo può permettersi un governo costituito. Questa considerazione spiega anche chiaramente *l'Azione celere*, *aggressiva*, *irruente*, *senza tregua*, compiuta dai fascisti i quali dovevano *far presto* ad assolvere il proprio compito, perchè il *bilancio* col tempo sarebbe stato troppo pesante per gli industriali e possidenti! E la *proposta di pace* può essere benissimo stata provocata dall'agenzia che voleva maggiormente addivenire alla smobilitazione di un esercito troppo *gravoso* ed anche *pericoloso* dati gli elementi che la componevano!

Adesso il Fascismo vuole entrare tra i partiti politici e per questo tende a sostituire all'azione combattiva e estralegale quella parlamentare nella orbita delle Leggi. Ci riuscirà? Trovare la base politica sulla quale affermarsi da solo o dovrà fondersi, ad esempio col Nazionalismo, partito politico riconosciuto?

Il Fascismo non è, come dissi, nè può essere un partito politico. Le di lui origini non sono pure; ma le generazioni succedendosi, cancellano le impunità originarie, e le generazioni politiche parlamentari si succedono assai rapidamente!

Certamente perchè il Fascismo esca *purgato* dovranno passarne molte di queste generazioni: ma se mai s'incomincia, mai si finisce ed il Fascismo ha iniziata questa nuova offensiva pacifica!

Sara' questo *lavaggio* possibile coll'attuale generazione?

I viventi troppo sanno e troppo hanno visto nè è possibile ingannarli! dall'umile operaio dal piccolo borghese da tutti gli uomini di buona fede, il Fascismo è conosciuto per quello che è.

Che il Fascismo recluti i militi dove puo' e anche nei bassi strati sociali, è pure una logica conseguenza della sua missione e non vi è a ridire! Qual mai uomo onesto puo' mettersi a difesa dal ricco contro il povero? dal fannullone contro il lavoratore dal ladro contro l'onesto? Ecco, dunque anche giustificato lo *strano* reclutamento fascista, reclutamento che interviene cogli altri fattori a determinare la *crisi* perchè non è facile persuadere a disarmare e ad agire da galantuomo chi nel saccheggio, nello incendio, nella violazione delle Leggi umane, trova il suo pane quotidiano!

Il giornale borghese

E' la peste, il recipiente della peste, il veicolo della peste. Tutte le fungosita', le muffe, i veleni, i rigurgiti, i cancri, le feci della babilonia contemporanea fermentono e ribollano in questa caldaia.

I governi hanno bisogno dei giornali come i giornali dei governi. I governi influiscono sui giornali come i giornali sui governi. Ora il governo è il padrone del giornale, ora il giornale è il padrone del governo. Ora governo e giornale sono schiavi l'uno dell'altro e "l'opinione pubblica„ (?!) di tutti e due:

Il giornalista, è in fondo, la parodia della potenza, il servitore vestito da padrone. Questo falso dominatore si vanta di tirare i fili a una infinita' di burattini. Ma egli invece serve i burattini e da essi è fatto ballare e cantare.

La borghesia plutocratica e tutti i suoi istrioni mettono in moto come vogliono, l'istrione giornalista.

Questi non ha più l istinto della ribellione. E' pagato per difendere a un dato momento, la causa di qualche bruto che s'addormenta dopo un orgia, sopra un saccone di fogli di banca.

Chi non paga, chi non gli è amico o complice. chi non è amico di chi lo paga, il giornalista lo seppellisce nel silenzio.

Per il borghese il "suo giornale„ è la divinità impersonale. l'enciclopedia perenne, l'imbuto che lo riempie l'atmosfera che respira.

Il giornale è il cuore stesso dell'attuale civiltà plutocratica–democratica.

Bisogna screditare «questo giornale». farne vedere tutta la potenza malefica, tutta la bassezza morale. tutte le menzogne, tutto il pus (Confessiamo di non voler fare un'allusione particolare al Partito Socialista Italiano).

(*Dai miei Appunti*) **C. C.)**

L'amministrazione rende noto ai singoli compagni ed alle sezioni comuniste che le nove puntate storiche dell'appendice del « SOVIET »

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

saranno raccolte in un volumetto a cura della Federazione Provinciale Comunista e messe in vendita al prezzo di lire 1. Si affrettino dunque i compagni e le Sezioni Comuniste ad inviare le loro richieste — accompagnate dall'importo — alla segreteria Federale ex Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli.

Operai e contadini

leggete "Il Comunista„

NELLA BARBARA RUSSIA

Commercio Estero

(Intervista Krassine) La « Krasnaia Gazetta » pubblica una intervista con il Commissario del Popolo per il commercio estero e il capo della missione commerciale russa a Londra Krassine. Interrogato sulla questione dei crediti, Krassine dichiara di aver ricevuto una serie di proposte di crediti da parte di case inglesi, le quali sono disposte ad accordare alla Russia soviettista dei crediti a breve scadenza. Egli spera che la crisi dell'industria spingerà gl'industriali a offrire alla Russia soviettista dei crediti a condizioni vantaggiose, perchè la situazione dell'industria continua a peggiorare e quindi à bisogno di commesse.

In quanto alle concessioni, dei negoziati molto seri sono in porto e per la fine dell'anno saranno accordate una serie di concessioni di gestione di foreste, come di fabbriche di carta. Nell'Ural e in Siberia, parecchie grandi società anonime inglesi e scandinave otterranno ugualmente delle concessioni. Attualmente siamo in trattative con l'Inghilterra e il Belgio in tema di concessioni di nafta.

Alle feste d'inaugurazione dell'esposizione industriale di Königsberg furono invitati pure i rappresentanti della sezione berlinese del Commissariato del Popolo al commercio estero. Alla riunione tenuta in onore degli esponenti, alla quale assistettero 3000 persone, il segretario generale della sezione, Piper, pronunzia un discorso nel quale, dopo aver ringraziato dell'invito, egli dice, tra l'altro ciò che segue:

« Si è parlato qui delle prossime relazioni commerciali tra la Germania e la Russia. Io voglio solamente sottolineare che queste relazioni sono in porto da lungo tempo. Da qualche tempo, il governo russo a commesso 300 locomotive che saranno consegnate nella prossima primavera. Delle grandi consegne di rotaie sono già arrivate in Russia. Nel porto di Pietrogrado arrivano regolarmente dei battelli tedeschi con dei carichi.

Io non ho bisogno di dire quanto il governo e il popolo russo apprezzano l'industria tedesca.

Il direttore della nostra sezione per l'acquisto di macchine agricole à lavorato durante 15 anni nelle più grandi imprese germaniche. La cooperazione economica tra la Russia e la Germania è desiderabile nell'interesse reciproco dei due paesi ».

In via di unificare e di coordinare il cambio delle mercanzie nel vicino Oriente, un Congresso sarà convocato a Sebastopol dei rappresentanti di tutte le sezioni del Commissariato del Popolo per il commercio estero avente la loro sede nelle regioni del Mar Nero e le Repubbliche federali limitrofe.

Alla seduta mista della Commissione del piano economico e del Consiglio superiore di economia nazionale, consacrata alla questione delle concessioni, fu deciso di formare una Commissione arbitrale paritetica.

Le condizioni di lavoro e dei salari saranno regolate da un contratto collettivo tra il concessionario e il Consiglio centrale panrusso dei sindacati.
Gli sconti si effettueranno in moneta estera.

Una parte di mercanzie prodotte dovrà essere riservata allo Stato, ma per certi casi, sarà preveduta una indennità a versare in moneta.

Istruzione pubblica

Parecchie istituzioni scientifiche si occupano attualmente dei preparativi per la convocazione del congresso degl'istitutori, che avrà luogo durante le vacanze. Dal 22 al 27 agosto à avuto luogo il Congresso dei professori di fisica, chimica e cosmografia, dal 29 agosto al 3 settembre il Congresso dei professori di zoologia, botanica e geografia, e dal 5 al 12 settembre quello dei professori di lingua e letteratura russa.

Il 15 ottobre comincia un nuovo semestre all'università Sverdloy, che è stata frequentata fin'adesso da 10,000 uditori. Saranno ammessi solamente dei lavoratori e cittadini raccomandati dai comitati del partito.

Il Consiglio scientifico russo à cominciato la sua attività che comprende le sezioni scientifiche, politiche, pedagogiche e tecniche.

Ai lavori del Consiglio prendono parte più di 50 persone rappresentanti i differenti dominii della scienza. Il Consiglio scientifico a per compito di elaborare delle direttive scientifiche generali per l'organizzazione dello insegnamento alle scuole della Repubblica soviettista, di preparare un numero sufficiente di professori per le scuole superiori, d'installare dei laboratori e di organizzare delle istituzioni e delle escusioni scientifiche.

Igiene pubblica e previdenza sociale

Il Consiglio del lavoro e della difesa à ordinato di dirigere tutti i giovani medici militari, che ànno terminato i loro studi nel 1919 e 1920 sulle università allo effetto di perfezionare le loro conoscenze mediche.

Milioutine parla nell'Economitcheskaia Fizn » della necessità di misure per somministrare in natura tutto quello che bisogna ai clienti della previdenza sociale. Attualmente ve n'è 150,000 che sono collocati negli asili e case di riposo. Avanti tutto dovranno profittare di queste nuove misure i lavoratori malati e invalidi, le donne incinte e puerpere, come i fanciulli.

In quanto agli invalidi di guerra e di lavoro si fonderanno per essi delle scuole speciali dove potranno apprendere un mestiere conveniente. Per realizzare questo compito così importante, si utilizzerà pure l'iniziativa delle masse laboriose.

Il commissario dell'igiene pubblica a deciso di fondare a Mosca un istituto di venerologia, il di cui compito sarà di formare dei specialisti che si occuperanno principalmente di ricerche scientifiche in questo dominio.

La sezione di Pietrogrado del Commissariato della previdenza sociale provvede all'assistenza di 20.000 invalidi e di 104 800 membri di famiglia di soldati rossi. Nella seduta del Comitato esecutivo del soviet di Pietrogrado si è discusso un regolamento parziale delle istituzioni di previdenza dello Stato.

Malgrado le grandi difficoltà a procurare i quantitativi necessari di vestimenti calzature, combustibile e altro, la Russia soviettista à fatto molto nel dominio della previdenza ai fanciulli. Gli asili d'infanzia si sono moltiplicati considerevolmente e la cifra dei fanciulli curati, che era di 13.000 ai tempi del zarismo, è salita a 840.000 nel regime soviettista. In seguito della catastrofe nella regione del Volga si lavora intensamente all'installazione di nuovi asili d'infanzia. Medesimo a Mosca, malgrado la grande crisi di alloggi saranno aperti 2 asili d'infanzia in qualche quartiere della città. Naturalmente tutte queste misure sono lontane da far fronte a tutte le necessità in questo dominio. Le nuove condizioni di vita ànno creato nuovi bisogni. Ora che tutti i membri di famiglia sono occupati fuori del domicilio, i fanciulli restano senza sorveglianza se non sono collocati in un asilo. Gli asili d'infanzia ànno a poco a poco acquistato la fiducia della popolazione e le domande di ammissione si moltiplicano tutti i giorni. Malauguratamente, il numero dei posti disponibili è limitato e tutti i fanciulli non possono essere ammessi. La vita e il regime negli asili medesimi sono basati sui principi della comunità del lavoro e dell'autonomia amministrativa.

I fanciulli prendono direttamente parte a tutte le manifestazioni della vita negli asili. Lo sviluppo estetico dei fanciulli è oggetto di cure speciali. Si conducono i fanciulli nei migliori teatri e si coltivano negli asili i studi musicali e le belle arti. In una parola, si fa tutto il possibile per lo sviluppo armonioso della individualità dei fanciulli e per fare di essi dei buoni cittadini della nuova Russia.

Nel campo industriale

Dal primo al dieci Agosto, il lavoro è stato ripreso in 24 officine metallurgiche di Pietrogrado tra esse le grandi officine Franco-Russe, Lessner, Semenov. Officine di costruzione di macchine, Rosenkranz e altre. Attualmente la messa in marcia delle officine tessili è attesa prossimamente, ciò che sarà reso possibile per le grandi quantità di combustibile accumulate nella regione industriale di Pietrogrado. In primo luogo saranno aperte 9 grandi officine tessili.

Dal principio della navigazione di questo anno ànno frequentato il porto di Pietrogrado 91 battelli carichi di diversi mercanzie e di materie prime.

Il Consiglio d'Economia di Pietrogrado à accordato una serie di affitti; fra le imprese prese in fitto vi è una saponeria e una fabbrica di maglie con più di 400 mestieri, che rimetteranno allo Stato il 10 % della loro produzione a titolo di fitto.

Inoltre, la fabbrica di colori e vernici di Vedrov è stata restituita al suo antico proprietario che rimetterà il 20 % della produzione. Più di 70 domande di fitto sono state rimesse al Consiglio d'Economia di Pietrogrado.

La produzione delle filatrici, questo anno, à considerevolmente oltrapassato quella dell'anno precedente. In gennaio è stato eseguita per il 147 % in febbraio 165 % e in marzo 187 % sul piano di produzione. In confronto all'anno passato, la produzione è stata tre volte più grande.

Dopo le note preliminari, il piano di estrazione della torba è stato realizzato questa stagione fino al 128 %.

Ai lavori erano occupati 1350 società cooperative con 85,000 lavoratori e 1050 macchine.

La produzione dei lavoratori sorpassa tutte le aspettative. La gestione di questo anno darà 115 milioni di pudi contro 92 milioni dell'anno passato, ciò che segna un successo ragguardevole al fronte del lavoro.

Lavoratori unitevi!

NEL CAMPO SINDACALE

Ferrovieri Nazionalisti

E solo in questa Napoli che allignano gli elementi più abbietti, le scorie di tutti i Ferrovieri d'Italia, gli scacciati da tutte le località i quali vengono ad ingrossare il numero dei ruffiani — delle spie — dei traditori dei propri compagni, tentando con ogni mezzo di scompaginare disorientare i ferrovieri dal loro retto sentiero. Vedemmo così sorgere il tentativo della costituzione di un « Sindacato Indipendente Macchinisti e Fuochisti » che morì sul nascere per essere stati i fautori smascherati sui loro reconditi fini ed apprendiamo adesso la costituzione di una novella istituzione degna dei suoi fautori.

Chi è l'iniziatore? Angelo Seno macchinista!..

Colui che nello sciopero del Gennaio 920, trovandosi in congedo a Napoli, si presentò in servizio, facendosi poi la reclame, sulla stampa onesta per il bell'atto compiuto; colui che per le sue gesta fu scacciato da tutti i depositi d'Italia, colui che nello sciopero della Venezia Giulia si recò da Napoli a fare il crumiro in quelle località pur di intascare lire 100 al giorno (i trenta denari di Giuda) dimenticando che anche gli Ispettori ed Ingegneri erano in isciopero e che lì non v'era un solo crumiro, colui che ha fatto bella mostra all'occhiello del distintivo dei fasci, colui che dopo di essere stato tollerato in questo Deposito locomotive comincia ad alzare il capo e si atteggia a patrocinare dei suoi colleghi istituendo il Circolo Nazionalista.

Questo emerito parassita che intasca lo stipendio della sua patria senza nulla ad essa rendere; questo ozioso che rammenta di essere macchinista sol in caso di scioperi, perchè d'estate si rischia di prendere l'insolazione d'inverno la polmonite, non s'accorge che tutto il personale del Deposito di Napoli prova ribrezzo al sol guardarlo...

Noi non abbiamo inteso di mettere in guardia i nostri compagni i quali ben conosciamo i falsi apostoli, rileviamo solo che i capoccioni della Compartimentale di S. Lucia non vogliono disarmare e si servono di questi messeri per mettere il bastone fra le ruote del movimento ascensionale dei ferrovieri.

Quei signori funzionari che pur atteggiandosi a democratici e bolscevichi, sono i più reazionari della rete; quelli che applicano le « leggi eccezionali » che licenziano, puniscono. Favoreggiano come meglio loro aggrada, non vogliono riconoscere che il personale non è più il gregge, non più schiavo, non più vile ma ha sollevato il capo minaccioso e fiero ed a squassato le catene del servaggio.

Non dimentichino essi che Napoli Ferroviaria registra nella storia il vittorioso sciopero del 1904 per liberarsi dal suo despota Ing. Ragni,

Libero

Ancora del circolo apolitico di Portici

La Conquista ha ospitato nelle sue colonne un trafiletto d'insinuazioni di alcuni ferrovieri di Portici.

Ora alcuni che fanno gli anonimi, incapaci d'affrontare una quistione politica, sono però adatti ad imitare il maningolgo che spara di dietro la siepe e scappa.

Lo spazio del Soviet è riserbato a cause più utili, ma quand'anche ne avesse avuto a sufficienza non avrei accettata la polemica con gli anonimi. Agli anonimi è cortesia sputare sopra e passare oltre.

Solo una parolina all'orecchio voglio dirla agli anonimi compagni. L'ordine del giorno del Comunista vi ha smascherati. La vostra bandieruola non può più sventolare ad ogni vento. Ma si deve fermare sull'opportunismo e sullo strisciamento.

L'ordine del giorno di quel Comunista iscritto al vostro circolo a servito a denudare il vostro essere.

Un'assemblea di coscienti lavoratori non cade alla prima imboscata. Ma siccome tutti voi soffrite d'isterismi... superiori e che vi vergognate confessare, ecco l'ordine del giorno comunista che coll'uncino indorato vi attira in trappola.

Basta: qualora intendiate fare una polemica politica o.., anche personale mi troverete pronto, ma.. da uomini liberi assumete la responsabilità firmando quello che scrivete

ANGELO RUSSO

Nel Campo ferroviario

Sbraitano i commendatori, i cavalieri, gli uomini ben pensanti: le ferrovie sono passive, in grave disavanzo, in grande deficit. Personale rivoltoso personale incosciente sperperatore.

Si capisce, Generali, principi, cavalieri marchesi, senatori, lacchè di cose stemmate cioè tutti biglietti gratuiti. Aggiungete a questi camerieri, servitori, dame di compagnia e tutto il di deputati e grandi elettori di deputati e poi si parla di deficit.

Ma queste sono bazzecole: vi sono poi ordini, contrordini disposizioni che nel giro di 24 ore si contradicono, aggiungete l'animosità, il pettegolezzo dei grandi.

La spesa fatta.. la comodità per il servizio... Nulla comando io, lo rifarete un'altra volta, in altro posto che io vi autorizzerò ad occupare..

E' vero, Commendatore Rossi?

Tanto il deficit rimarrà lo stesso; e voi avrete modo di riversare la colpa sul personale fannullone. Non per niente simpatizzate coi fasci per salvare questa disgraziata Italia

L'OCCHIO DI MOSCA

Nelle officine di Pietrarsa

Gli operai delle officine di Pietrarsa, riuniti in solenne comizio mentre salutano il Proletariato Russo tormentato dalla fame prodotta dalla siccità e dall'avversità degli uomini; rilevano che giornalmente a colpi di spillo si scatena la reazione in questa officina, denunziano all'opinione pubblica questo trattamento inumano e si dichiarano irresponsabili degli scatti del personale per le esagerate punizioni che gli vengono inflitte.

Dichiarano che la punizione inflitta all'operaio Legale Aniello sarà divisa da tutto il personale, non per solidarizzare con la mancanza, ma per protestare contro l'esagerata applicazione del Regolamento Organico. Ammoniscono la dirigenza di non troncare ai figli degli operai il pane quotidiano, senza di che con dolore ma con energia, sapranno tutelare la loro esistenza, chiedono ancora una volta che la dirigenza provveda per il rifornimento dell'ambulatorio medico, e della guardia continua del sanitario durante le ore di lavoro. Danno mandato alla Commissione Interna ed al Comitato Centrale di adoperare tutti i mezzi acciochè al personale che lavora sia garentita l'incolumità e l'esistenza, e di far mantenere i patti concordati, e regolarizzare il personale, pagando gli arretrati. Deliberano di mantenersi stretti e compatti verso tutti gli ordini che l'organizzazione e la Commissione Interna daranno, sicuri che essi solo potranno tutelare la loro esistenza.

Tra il personale dell'esattoria Comunale

Mentre le necessità della vita si fanno di giorno in giorno più ardue, mentre la lotta per il diritto di vivere si va sempre più intensificando e gli organizzati serrano le loro file formando un fascio imponente di forze e d'idee contro gli speculatori della miseria; gli impiegati in generale, e taluni impiegati in special modo, continuano, come nel passato a soffrire ogni sorta di soprusi sono crudelmente sfruttati da pochi arricchiti di guerra i quali, valendosi della protezione delle leggi attuali, non esitano punto ad imporre agli umili le loro ingiuste pretese; e gli umili, abbandonati al loro triste destino, in balia degli sparvieri, di puniti e moralmente depressi, non osano ribellarsi a così sfrontata tracotanza e si piegano vinti, schiavi della fame. Al cuore, però non si comanda, ed il cuore degli oppressi è sempre colmo di sdegno. Gli impiegati poi, che malgrado le angustie finanziarie, non dimenticano mai d'essere uomini liberi perchè ne sentano ancora la coscienza, gli impiegati piegano il capo alla prepotenza dei più forti come i martiri alla mannaia, chiedendo a gran voce giustizia e vendetta.

Fra lo scalpore di tante voci invocanti un più equo trattamento, s'eleva fievole e giunge fino a noi quella degli impiegati dell'esattoria Comunale di Napoli, e spetta a noi, organizzati, affermare il diritto di vivere degli umili, che gli altri si ostinano a disconoscere, e gli umili si rivolgono di preferenza a noi perchè sanno che la nostra voce tuonò sempre in ogni lotta, sociale, contro quelli che affamano le popolazioni e cercano di cavar lucro dai lutti e le miserie altrui. Lavoratori del braccio e del pensiero, rimarrà il grido di protesta degli impiegati esattoriali senza eco?

No, certo. E' nostro dovere, dovere di tutti gli organizzati porgere orecchio alle voci dei compagni invocanti la nostra solidarietà, la nostra parola di fede.

L'Esattoria Comunale di Napoli, a quel che pare, è fra tutti gli uffici il più disgraziato, quello che lascia maggiormente a desiderare.

Gli stipendi sono addirittura una irrisione; gli impiegati, circa trecento, ricevono un compenso inadeguato al loro contributo di lavoro che pure è tutt'altro che scarso. Vi sono impiegati, all'Esattoria Comunale, che percepiscono 80 lire (dico ottanta!) di paga mensile; altri che vengono rimunerati così bene da non superare la citra mitologica di lire 100 mensile (e questi ultimi si possono stimar fortunati), altri in fine toccano quasi le vette dell'impossibile, percependo non più di lire 150 al mese di stipendio. (In verità, c'è da trasformarsi in Creso!!).

Gli ex combattenti, poi, e di ciò va reso il merito alla borghesia che così suole esprimere la sua riconoscenza verso quelli che hanno combattuto, gli ex combattenti, dicevo, all'Esattoria Comunale ricevono un trattamento non diverso dagli altri (bisogna, sopra tutto, essere giusti!)

Ma insomma, Signor Esattore, voi,—diteml un pò—in qual plaga felice avete vissuto e vivete tuttora? Sul pianeta Terra, no, certamente.

Forse, voi abitate in qualche altro pianeta, dove con 80, 100, al più 150 lire mensili si può trascorrere la vita abbastanza bene! (roba da pazzi?)

Sappiate, illustre signor Esattore, e sappiatelo una buona volta, che gli impiegati che lavorano da mane a sera, esposti ad ogni sorta di contumelie dal parte del grasso pubblico borghese, vanno compensati diversamente, molto diversamente.

Chiudiamo, nella speranza che un simile ludibrio non abbia a perpetuarsi.

R. M.

Tra i Metallurgici

Continua l'agitazione in diversi stabilimenti metallurgici.

Siamo alla medesima posizione, agravata solo dalla cocciutaggine padronale.

Il signor Beato, direttore della Lima e Snima, non smentisce le sue qualità militariste, e con una condotta non troppo generosa tenta con mezzi sempre illeciti di assoggettare gli operai alle sue voglie reazionarie I mezzi adoperati sono: Inviti, intimorimenti e denuncie. I più deboli potranno cedere ma sappia l'illustre signore che la organizzazione non cederà di un millimetro e mai si macchierà d'infamia. Tanto per norma alle male arti di questo signore che giuoca, indelicatamente, una trista partita.

Ciò che ci meraviglia è che il Sig. Cutolo marcia all'unisono col suo bravo direttore

Alla Partenopea non basta ancora che la maestranza per due volte ha dimostrato che non vuol accettare patti vergognosi nonostante vuol dimostrare ancora che è obbligata ridurre le paghe.

Noi crediamo che simili dimostrazioni sono superflue, e crediamo pure che saranno inutili ulteriori dimostrazioni quando la miseria aumenta con le crescenti necessità della vita.

Crediamo opportuno dire ai metallurgici di misurare bene i passi e tener presente che la grande battaglia si avvicina e sarà in questa che aspettiamo i signori industriali sicuri che malgrado ogni sorta di privazione e di inauditi dolori la classe metallurgica saprà rispondere come si conviene.

A conforto portiamo a conoscenza dei lavoratori tutti che le maestranze della Ditta Carrino, pur lontani dalla organizzazione hanno inteso tutta la bruttezza della ingiuria che il signor Carrino voleva lanciarla sul viso. Esso voleva l'abolizione delle otto ore obbligando quella maestranza a lavorare 10 ore retribuite per otto.

Essi in uno slancio di risentimento e di sdegno si sono rifiutati proclamando lo sciopero. Noi guardiamo con simpatia questo risentimento, e auguriamo loro completa vittoria, la nostra solidarietà è incondizionata.

Da questo piccolo episodio ne rileviamo un ammaestramento, sia per noi che per i signori padroni, esso è che le masse non si assoggetteranno mai a tornare indietro, anche quando queste possano sembrare apatiche ed indolenti. Lo spirito rivoluzionario inculcato in loro dalla nostra propaganda, rimane e se a volte sembra assopito, prende in inganno chi crede a questo assopimento. Noi abbiamo piena fiducia nei nostri lavoratori, e ciò è buon auspicio per le prossime future battaglie.

Gl'industriali napoletani metallurgici si sono prefissi di togliere agli operai tutte le conquiste ottenute a prezzo di duri sacrifizi spargendo lacrime di coccodrilli sulla presunta crisi dell'industria italiana.

Non vogliamo entrare in merito perchè ciò è competenza della sezione napoletana della Federazione Italiana Operai Metallurgici, la quale penserà essa a smentire le melense argomentazioni degl'industriali.

A noi basta soltanto dimostrare come queste piattole che si attaccarono al bilancio dello Stato in periodo bellico succhiando milioni a iosa e promettendo — in quel periodo — mari e monti agli operai oggi, pensano soltanto a godersela con le loro squaldrine sulle spiaggie marine.

Agli operai poi non si fa altro che piagnucolare sulle sorti dell'industria per cercare in buono o cattivo modo sospingere il proletariato alle condizioni dell'anteguerra pur conoscendo a fondo le misere condizioni in cui esso versa a causa del continuo e persistente rialzo del costo della vita.

Vedremo come finirà la cuccagna!

Sottoscrizione Pro Russia:

Seg. Metallurgica:	Russo Enrico	L.	20.00
	Fanano Roberto	»	5.00
	Lina	»	5.00
off. Vitagliano e C.	Esposito	»	70.00
» Bottazzi	De Matteis	»	100.00
» Gerosa	Gambardella	»	51.50
» Di Lauro	Natangelo	»	68.00
Totale fino al 31 Agosto 921		L.	319.50

Ultimo avviso

Le Sezioni Comuniste e i compagni sono pregati di mettersi al corrente coi pagamenti con l'amministrazione del SOVIET, in caso contrario pubblicheremo i nomi dei morosi quali sfruttatori della stampa di partito.

Lavoratori il "Soviet,, è il vostro giornale: compratelo!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Da Napoli

Venerdì 2 u. s. si è riunito l' Assemblea ordinaria della nostra sezione.

Insistentemente chiamato dai compagni, assunse la presidenza il compagno Mauriello.

Mutarella, pregiudizialmente, chiese che si adottassero provvedimenti contro gli assenti recidivi.

Russo Pietro pel Comitato assicura che dalla prossima Assemblea sarà provveduto in merito, indi espletato il comma delle Ammissioni, il compagno Segretario riferisce le proposte del Comitato circa il modo di contribuire all'opera di soccorso per la Russia, appellandosi allo spirito di disciplina e di solidarietà di tutti i compagni.

Dopo una chiara e succinta esposizione della situazione in Russia fatta dal compagno Mauriello, che provoca un commosso e fragoroso applauso da parte dell' Assemblea; si decide che tutti i compagni contribuiscono alla sottoscrizione obbligatoria nel periodo di quindici giorni e che rappresenti il massimo sforzo di ognuno a favore degli eroici compagni russi.

Tutti i presenti si affollano intorno al tavolo della presidenza, facendo a gara per sottoscrivere e seduta stante vengono raccolte circa ottocento lire.

Per gli assenti il Comitato penserà ad invitarli personalmente.

Dopo ciò il compagno Cecchi fece dettagliata esposizione dei compiti dei gruppi comunisti.

Si accese quindi un'animata discussione in merito alla compatibilità o incompatibilità del cooperativismo con i principii programmatici del Partito.

Parlarono su tale argomento Ciardiello, Berardi, Pucci, Cecchi Mauriello ed altri, e si venne infine alla determinazione di inscrivere detto argomento all' ordine del giorno di una prossima Assemblea.

Indi al grido di viva la Russia e viva il Comunismo l'Assemblea si sciolse.

LE CONTRIBUZIONI PER I SOCCORSI ALLA RUSSIA, SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SEZIONE COMUNISTA nei locali della Camera del Lavoro a S. Lorenzo ogni martedì giovedì e sabato, dalle ore 20 alle 22.30. I compagni ne restino intesi.

L'assemblea generale dei soci della Sezione Comunista di Napoli, è convocata per Sabato 17 corrente mese, nei locali della Camera del Lavoro a S. Lorenzo alle ore 20 precise, per la discussione di un importante ordine del giorno. Sarà proceduto all'appello degl'inscritti, annotando gli assenti ingiustificati, per gli opportuni provvedimenti.

Gruppi Comunisti

Si è riunito giovedì 1. settembre u. s. un folto gruppo di ferrovieri nei locali della nostra sezione ed hanno proceduto alla costituzione del gruppo Comunista.

A comporre il comitato del gruppo stesso sono stati chiamati i compagni Russo Angelo Santacroce Federico e Ciampa Michele; per fiduciario è stato nominato il compagno Russo Angelo.

Si è deciso di inviare le quote di adesione al Comitato centrale Comunista ferroviario di Bologna e di delegare il compagno Russo alla prossima riunione del comitato Sindacale comunista a Milano.

Il gruppo ha anche deliberato di pigliare parte a tutte le elezioni di cariche nel Sindacato scendendo in lotta con lista e candidati propri.

Tutti i ferrovieri della provincia simpatizzanti e che intendono aderire ai Sindacati Rossi di Mosca, son tenuti a mettersi senza altro a contatto col compagno Russo Angelo e versare ad esso la quota di lire una ricevendo in cambio la marchetta di adesione.

Il gruppo Comunista Metallurgico di Napoli ed i suoi simpatizzanti riunitosi in assemblea nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano, dopo ampia discussione sulle modalità sindacati ha proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno

Il Gruppo Sindacale Comunista Metallurgico di Napoli aderente all'internazionale Sindacale di Mosca, esaminato la situazione in rapporto all'offensiva padronale per la riduzione dei salari, approva la proposta del Comitato Sindacale Comunista del Partito per l'agitazione Nazionale, Biasima i dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro per la risposta data all'invito del Comitato Centrale Comunista Sindacale, per la difesa della classe operaia e fa voti che tutti gli operai accettino il manifesto del Comitato Sindacale Comunista e si mettono sulla sua direttiva per indurre la Confederazione del Lavoro di convocare al più presto possibile il Consiglio Nazionale per l'adesione dei Sindacati Comunisti di Mosca.

La Sezione Giovanile Comunista invia a mezzo del Soviet le più sincere condoglianze alla campagno Niny d'Amico pel grave lutto che l'ha colpita. **N. C. E.**

LEGA PROLETARIA

Domenica 4 settembre c. a si è riunito l'Assemblea della nostra sezione della Lega Proletaria.

L'Assemblea preso atto dell'allontanamento di alcuni membri del comitato ha proceduto alla elezione di un nuovo comitato che è riuscito composto dei seguenti compagni.

Checchia Dante, Talamo Giovanni, Santacroce Federico, de Ioannon Alfredo, de Nito Giuseppe, Farinelli Salvatore Autieri Andrea.

Si è nominato inoltre una commissione che dovrà recarsi dall'assessore preposto al servizio tramviario per le pratiche circa il libero percorso da ottenersi per i mutilati e invalidi iscritti alla nostra Lega.

Si è deliberato anche di partecipare al prossimo congresso, sostenendo l' adesione della Lega Proletaria alla internazionale dei combattenti costituita a Ginevra e alla terza Internazionale.

Il Comitato eletto riunitosi subito dopo, ha nominato segretario il compagno Checchia e vicesegretario Santacroce, più ha nominato un ufficio di consulenza medico-legale, diretto dal compagno dottor de Nito e che è aperto nei locali della Lega nell'ex chiostro S. Lorenzo ogni giovedì dalle 12 alle 13.

Da Barra

(Battaglia) Come precedentemente fu reso di pubblica ragione sia a mezzo del nostro caro " SOVIET,, sia a mezzo di manifestini volanti, sabato u. s., si tenne nei locali sezionali l'annunziata conferenza, alla quale avemmo non un disprezzabile concorso di compagni e simpatizzanti.

Per primo parlò brevemente il compagno Battaglia, il quale trattò l'attuale momento che attraversa la classe lavoratrice, rilevando l'offensiva padronale che contro di essa s'è sferrata, ricordando ai convenuti che per la realizzazione degli ideali che i proletari rivoluzionari si prefiggono. non è con l'incrociare le braccia o con il rivolgere al cielo i pugni minacciosi che essi si raggiungono, ma bensì con l'azione costante, ferrea, decisa.

Lo seguì il compagno Natangelo, il quale illustrò largamente lo scopo dell'istituzione del circolo di cultura comunista. facendo un breve accenno alla serie di conferenze che si terranno periodicamente ogni sabato alle ore 19,30 nei locali sezionali.

Per ultimo parlò il compagno Mauriello (reduce dalla Repubblica dei lavoratori), il quale tenne desto per più di un'ora l'uditorio, facendo una magnifica esposizione delle attuali condizioni della Russia, lasciando così cadere nel ridicolo tutte le basse insinuazioni e le volgari calunnie messe in circolazione da chi ha loschi interessi per denicrare e svalorizzare l' opera dei compagni Russi.

Terminò il suo dire accolto da una interminabile salve d'applausi al grido di:

Viva la Russia dei Soviet.
Viva l'internazionale comunista.
Viva la rivoluzione mondiale.

⁂

Domenica 11 corrente alle ore nove ad iniziativa della locale sezione comunista, avrà inizio la passeggiata per la raccolta di fondi a beneficio dei fratelli russi.

S'invitano i compagni, i simpatizzanti e i lavoratori tutti, di voler concorrere con sublime spirito di sacrificio, per non essere secondi ai compagni degli altri comuni che generosamente hanno risposto all'appello.

⁂

Caro Soviet, scusami se ti rubo ancora dello spazio certamente preziosissimo, ma consentimi ch'io possa appena appena bulinare il cuoio del ventre di uno "strisciante,,

Questo strisciante dunque che nomasi Viscardi Gennaro, ferroviere krumiro, candidato al locale consiglio d' amministrazione (trombatissimo) previo pagamento di lire 500.00, ex socialista (?) espulso, sabato u. s. prima che avesse inizio la conferenza che precedentemente ti ha parlato il compagno Natangelo, questo Viscardi in parola, commendando fra suoi amici uno dei nostri manifestini, così si esprimeva, indirizzando il suo dire al compagno Mauriello:

« 'O cunosco; e nu da mò. E' nu scarpare » e quando avrò tempo ti parlerò di Mauriello.

Dico subito al Senior krumiro, che meglio di lui conosco il compagno Mauriello, e ho la sicurezza matematica che egli non parlerà nè del compagno nostro, ne tanto meno di altri.

Del resto il compagno Mauriello non ha mai venduto come l 'ex socialista (per uso e consumo) una partita di faggioli alla unione cooperativa socialista a lire 240.00 il q. mentre non gli costava che a poco più di L, 200,00 (scusami se è poco).

E' così... l'udienza è aperta,... si provi a parlare di Mauriello.

Da S. Giorgio a Cremano

(S. G. Domenica 4 s. come vi annunziammo ad iniziativa del circolo operaio educativo Edmondo De Amicis fu tenuta la passeggiata di beneficenza pro Russia, bisogna notare che l'adesione al comitato provisorio fu data anche dalla sezione locale del P. P. I. e diversi circoli di pescicani, che al momento di raccogliere i fondi non si son fatti vivi, e con soddisfazione dobbiamo dire che il maggior contributo è stato dato dagli operai a prescindere da tendenze politiche. Furono raccolte 700 lire compreso il contributo dato dai circoli locali.

Da parte nostra non possiamo che lodare l'iniziativa bella ed umanitaria del de Amicis che sebbene non hanno voluto dare nessun colore politico alla suddetta manifestazione, nel suo poco ha creduto, essere di sollievo a quelle popolazioni, che contro la ira delle guardie bianche, e del mondo borghese, debbono combattere, anche la furia degli elementi della natura.

Il comitato provvisorio svolgerà dell' altro lavoro; vi terrò informato.

⁂

Facendo seguito alle precedente corrispondenza sulle malefatte degli amministratori del nosocomio Dentale, facciamo delle domande a chi ne è interessato.

1. I poveri di questo comune perchè non sono ammessi e non possono usufruire di un'istituzione filantropica?

2. Perche l'ospedale è stato adibito a casa di salute per tubercolosi che oltre a pagare 40 lire al giorno, qualche persone di famiglia che deve accudire all'ammalato è dovuta a pagare altre 15 lire?

Dove vanno questi soldi?

Se coloro che hanno creduto di beneficare ai poveri di queste comune con un ospedale gratuito gli amministratori ne fanno una speculazione privata?

Il resto al prossimo numero.

Da Foggia

(g. i) Non c'è che dire: ci voleva il pungolo comunista perchè il canagliume socialfanghista detentore delle cariche si decidesse ad indire le elezioni per la nomina del C. E. della sezione del sindacato ferrovieri di Foggia

Ce lo ha detto anche la « testa di orinale rotto » nella sua relazione politica. Relazione politica per modo di dire poichè il suo sproloquio pronunciato da frate pentito, non fu altro che un'autodifesa per raccogliere i suffraggi dei minchioni.

Ma lasciamo andare le chiacchiere di codesto stenterello e veniamo al sodo dei fatti

La vergognosa campagna svolta dai nostri social-traditori con la loro chaques per escludere i nostri compagni dalla Commissione per la formazione delle liste, mostra chiaramente che del marcio si tende nascondere.

Nessun espediente fu scartato dai cagoni del *Barnum* perchè il loro posto fosse conservato nelle cariche.

Si voleva perfino, con minacce a suon di busse, impedire al compagno Lolli, il quale sorse a smascherare la cricca che da anni impera nella sezione del sindacato, che parlasse.

A tal proposito ricordiamo anche che a suo tempo si fece circolare la calunniosa voce che i comunisti miravano alla scompagine del Sindacato.

Ora il campo è libero. I compagni dopo una chiara dichiarazione di protesta contro la sopraffazione social democratica, si allontanarono dall'aula senza che alcuno dei loro nomi fosse incluso nella citata commissione. I socialfascisti potranno servirsi come meglio loro piacerà nella scelta delle cariche.

Vedremo però che cosa ne penserà la massa ferroviaria di tutti cotesti arrivisti.

Intanto per la cronaca registriamo il tragicomico voto di biasimo deliberato dai socialfanghisti appena i nostri compagni abbandonarono l'aula.

Ritorneremo sull'argomento.

⁂

I nostrani socialtraditori si sono riuniti per stabilire la linea di condotta da seguire nei riguardi delle scudisciate comuniste.

I provetti affaristi, gli astuti imbroglioni, dopo aver messo a soqquadro il loro bagaglio diplomatico, han deliberato di « toglierci il saluto e di non rispondere ai nostri attacchi ,,

Così il canagliume mandarinesco socialdemocratico ha creduto salvare l'onore delle armi.

Evviva!

In quanto al loro saluto sappiano gli arlecchini della più buffa politica, che noi ce ne freghiamo. Anzi dirò di più ce ne battiamo i ,, normanni "

Osserviamo semplicemente però che nessun provvedimento si prende a carico del cittadino Trematore che seralmente banchetta (e chi paga?) al ristorante " Vittoria ,, con i fascisti malgrado lo scontento fra il reggimoccolato che ha anche portato la sua voce di malumore in assemblea.

In quanto a non rispondere ai nostri attacchi, già è bene intendersi.

Se così il mandarinato socialdemocratico crede di aver esaurita la pratica con noi, si sbaglia, e di molto.

Certo nessun'altro provvedimento per sfuggire a delle polemiche poteva essere preso da elementi locali come i socialpatrioti nostrani.

Noi continueremo a battere la nostra strada il proletariato giudicherà dell atteggiamento di tutti e di ciascuno.

Il « capocomico » Trematore non mancò recitare la sua parte; piagnucolando implorò un voto di solidarietà dall'assemblea.

Come gente seria!

Due domande a quel figuro equivoco del nominato Lalino di Gioia corrispondente da Foggia del giornale « Spartaco »

Dunque, buffonissimo di Gioia, ti sembra proprio il parto di una mente balorda l' affermazione categorica che sei un lurido affarista mostrandoti rivoluzionario intransigente con i compari socialfascisti e poi transigentissimo sulle colonne della fachira Francesco Ciccotti?

Ti sembra proprio, vigliacchissimo individuo, che sia il frutto di gente in malafede l'asserzione che l'arlecchino Trematore starebbe bene nella segreteria di un casino anzicchè in quella della Camera del Lavoro?

Povero Lalino, tu soffri di amnesia; hai dimenticato quante volte ci hai rotto i «normanni» affermandoci quanto noi oggi diciamo sul conto del non mai tanto lodato Tuclide Trematore?

Povero Lalino!

Capo treno cretino

Riceviamo la seguente notizia dal compagno capotreno Bellomo Vito e volentieri ve la giriamo con preghiera di pubblicarla

Nel dep. P.le Viaggiante di Foggia, esiste un capo treno cretino, tale Lisi Bartolomeo soprannominato il porco di Rionero. Questo losco figuro che prevale per la sua grande cretinaggine, si permise di scrivere sul foglio di corsa del treno 7244 del 30 agosto u s. il seguente rapporto.

,, A Potenza Superiore non si è trovato il dirigente *all'arrivo* di questo treno. Il personale subalterno mi ha risposto che la stazione è disabilitata, disabilitazione che non mi risulta sul quadro A del foglio di corsa. In tutti i modi sotto la diretta responsabilità del sottoscritto sono state eseguite diverse manovre e cioè ho lasciato due carri carichi e ho aggiunto un vuoto e un carico ciò per non passare da Comunista con i superiori "

Caro porco sei proprio inconcludente. Noi non possiamo comprendere che cosa vuoi significare con quel ,, ciò per non passare da Comunista con i superiori ,, Povero cretino imparati innanzitutto ad essere un po' più concludente e di rispettare le virgole e la grammatica quando scrivi sui fogli di corsa, e solo allora permettiti di scrivere la parola. ,, Comunismo " Intanto sappi che Potenza Superiore è disabilitata d'ordine permanente a quel treno, percio non occorre prescrizione nel quadro A del foglio di corsa. La dirigenza assunta per eseguire la manovra, non ha nulla a dimostrare la tua abilità, perchè ti conosciamo chi sei, come hai vissuto e come vivi.

Tutti espletiamo le stesse mansioni, e noi Comunisti indubbiamente meglio di te.

E ciò lo dimostra il fatto surriportato dal quale evidente si scorge che ignori i primi elementi indispensabili per un capo treno.

Poi... poi sappi che noi altri comunisti, non siamo stati cacciati dal Sindacato Ferrovieri Italiani, come te per crumiraggio durante lo sciopero del Maggio.

La tua propaganda per il fascio di combattimento è degna di te, e ci sei andato come ratto di fetentissima cloaca.

Bellomo Vito

Da Sannicandro Garganico

Per iniziativa di questa Sezione Comunista e del Circolo Anarchico, unitamente alla Sezione Socialista, si sono riuniti ieri sera nei locali della Casa del Popolo, con l'intervento di tutte le organizzazioni economiche aderenti alla Casa del Popolo, nonchè i rappresentanti del Comune Socialista e della Congregazione di Carità, si è addivenuti alla costituzione di un comitato di Soccorso pro affamati di Russia. Dopo di che, in seno allo stesso Comitato si è nominato l' esecutivo che è così formato: per gli anarchici Gualano Emanuele, Sezione Comunista: Mascolo Giovanni: Sezione Socialista; Nardella Leonardo; Riscatto Operaio; Infante Raffaele: Lega Comunista fra contadini Muscetta Giuseppe; Lega Contadini: Cipriani Michele Cooperativa La produttrice; De Filippis Pasquale; Cooperativa Consumo: Bucci Antonio; Lega Pescatori: Calasso Antonio; Cooperativa Produzione e Lavoro; Berardi Vincenzo: Cooperativa Agricola: Centonza Antonio; Lega Carrettieri; Marinacci Francesco; Lega Ortolani: Peluso Michele; Lega Mutilati, invalidi, ex combattenti e vedove di guerra: Cavalli Arcangelo: Amministrazione Comunale Avv. Domenico Fioritto: Congregazione di Carità; prof. Alfarano Matteo. A segretario di tale Comitato funzionerà il compagno Gualano Emanuele e come cassiere; De Filippis Pasquale.

Dopo di che il Comitato medesimo, seduta stante, ha dato sollecito incarico all' esecutivo che nella sua prima riunione stabilirà il programma da svolgere per la raccolta dei fondi da inviare subito al Comitato Centrale Nazionale non appena saranno raccolte le prime somme.

Da Castellammare di Stabia

Sabato, 20 agos. si è tenuto un riuscitissimo comizio nella Camera del Lavoro, per solidarietà agli scioperanti mugnai e pastai.

Primo oratore fu il socialpacifista Falconi, segretario della locale Camera, che portò il saluto solidale della Camera del Lavoro. Vana promessa, dal momento che la Commissione esecutiva non rappresenta altro che il ramoscello d'ulivo, che la massa operaia brucierà con la fiamma rivoluzionaria. Secondo oratore fu il compagno Galassi che spiegò le ragioni dello sciopero e parlò sulla funzione del partito comunista. Poichè esso solo saprà condurre il proletariato alla lotta finale. L'arsenalotto Campobasso, nonchè artista teatrale, debuttò a nome del « Barnum » una commedia, con la vecchia musica piena di languore e che ti stringe alla pietà.

In ultimo, accolto da frenetici applausi, il compagno Oscar Gaeta portò il fraterno saluto dei compagni Russi, dai quali è reduce e del partito Comunista d'Italia. Il suo dire fu coronato da interminabili e fragorosi applausi e dal grido di viva la Russia dei Soviet. Questo fatto dispiacque ai mandarini; ed un certo don Giovanni, mandarino nevrastenico, nonchè pappagallo, per sfogare la sua ira scaraventò la sua paglia contro un giovane comunista, Il giovane voleva reagire ma sapendolo malato al cervello mantenne il suo contegno da Comunista promettendogli che gli darà la medesima per guarirlo. In questo trambustò non mancò don Guglielmo che si stava buscando dei sonori schiaffi. Il comizio finì al grido di viva il comunismo, viva la Russia dei « Soviet ».

Libreria Editrice DEL Partito Comunista d'Italia

Siamo lieti di annunziare ai compagni ed a quanti seguono le quistioni sociali della nostra agiata e critica età — superate ormai felicemente le non lieve difficoltà tecniche e d'alro genere, dal quale è dipeso il ritardo nell'inizio delle nostre pubblicazioni — queste cominceranno ad apparire entro il mese corrente e si susseguiranno rapidamente.

Le edizioni sono fatte a cura del Partito Comunista d'talia. Esse avranno principalmente lo scopo di rendere facilmente accessibili in Italia i più importanti documenti della attività della Internazionale Comunista e le più riguardevoli trattazioni fatte all' estero o in Italia sulle questioni teoriche e tattiche del comunismo.

Sarà inoltre data la edizione italiana della rivista edita dal Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista.

Sono già al lavoro ed in parte in corso di stampa i seguenti volumi:

Biblioteca dell' Internazionale Comunista

" Resoconto del 1° Congresso dell' I.le C.,,
" " 2° " "
"Congresso dei popoli orientali a Baku,,.
BUCKHARIN e PREOBACEVSKI "L'A B C del Comunismo,,
LENIN: "L'Imperialismo come più recente fase del capitalismo,,
LENIN: "Potranno i bolscevcihi mantenersi il potere?,,
MILIUTIN: "Socialismo e agricoltura,,.
RUDES: "I documenti della scissione,,.

Piccola Biblioteca dell'Internazionale Comunista

"Manifesto del 2° Congresso dell' Internazionale Comunista,,.
BUCKHARIN: "Dalla dittatura dell'imperialismo alla dittatura del proletariato,,.
KABAKHCIEF: "Discorso al Congresso di Livorno,,.
ZINOVIEV: Discorso al Congresso di Halle,,.
LENIN: "La quistione della dittatura,,.
LOSOWCKI "Mosca, Amsterdam, Londra,,.
SCHLIAPNIKOF: "Le organizzazieni professionali in Russia,,.

Biblioteca del Partito Comunista d'Italia

" Manifesti del partito comunista d'Italia,,.
Comitato Comunista Sindacale Torinese: "La lotta su due fronti degli operai metallurgici torinesi,,.
BORDIGA: "La quistione agraria,,.
GRAZIADEI: " Gradualismo economico e gradualismo politico,,.
ZINI: "Da cittadino a produttore,,.
ZINI: "Il Congresro dei morti,,.

EDIZIONI ITALIANE della Internazionale Comunista

E' uscito;

N. BUKHARIN e PREOBACEVSKI

L'A. B. C. del COMUNISMO

PARTE PRIMA

"Sviluppo e decadenza del capitalismo,,

(Volume di pagine 200, in 8° — Prezzo lire 3,50 — Per gli organizzati ed alle Sezioni del Partito Comunista d'Italia lire 2,50).

Molto opportunamente la Casa Editrice del Partito Comunista d'Italia inizia la sua attività col mettere a disposizione dei compagni e del pubblico italiano la fortunata opera dei due illustri teorici russi del marxismo.

Questo lavoro non ha bisogno di presentazione. Dai competenti esso è stato giudicato a ragione uno dei più notevoli prodotti della letteratura socialista di tutti i tempi. E' meraviglioso, infatti, come i due distinti teorici abbiano saputo ridurre e trattare l'ardua materia dei rapporti di produzione, delle contraddizioni in essi insiste, dell' aspetto imperialistico recentemente assunto dal capitalismo, ecc. in modo da farne una lettura piana e semplice. accessibile in tutto anche ai profani di scienze economiche.

E' un libro che deve andare nelle mani di tutti i comunisti e del maggior numero possibile di organizzati, e che ogni militante ha il dovere di studiare a fondo fino a essenselo fatto sangue del proprio sangue.

Per ordinazioni e commissioni rivolgersi alla "Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia,, - Casa del Popolo, Via Capo d'Africa - ROMA.

Gerente responsabile: Adolfo Musto

Stab. Tip. S. Melillo — Piazza Tribunali